

Una delle vittime è stata travolta da un'auto  
trascinata lungo la strada da un'ondata  
Fuori uso linee ferroviarie e aeroporto  
Studenti bloccati per ore dentro le aule

In tilt i centralini dei vigili del fuoco  
Prezioso lavoro di informazione delle tv locali  
Danni rilevanti anche nelle Cinque Terre  
Chiuse oggi tutte le scuole del Ponente

# Valanga di pioggia: Genova devastata

## Due morti e due dispersi. Crollano i ponti, straripano i fiumi

GENOVA. La città è diventata un labirinto: strade allagate, torrenti in piena, ferrovie e aeroporto bloccati, code chilometriche di auto e bus, comunicazioni telefoniche in tilt, acquedotti intasati. Il disastro prende corpo alle nove di mattina con una pioggia fitta che scarica sui pendii genovesi una quantità immensa d'acqua. Il cielo si oscura da Ponente a Levante, i torrenti si gonfiano subito. Qualche sprazzo di cielo pulito concede un po' di tregua ma è precaria e subito la pioggia torna a battere sui tetti. Ancora a tarda sera i genovesi stavano col filo sospeso.

Drammatica giornata per Genova colpita da un nubifragio: una donna morta, un'altra vittima in Valpolcevera, due operai dispersi, numerosi feriti, anziani isolati, scolaresche bloccate, palazzi evacuati, strade allagate, interi quartieri nel caos, comunicazioni in tilt. A farne le spese soprattutto la zona di Ponente del capoluogo ligure. I Vigili del fuoco non riescono a rispondere a tutte le chiamate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI



Tre immagini del nubifragio che ha sconvolto ieri Genova

Il bollettino di questa giornata è di guerra: 20 chiamate al minuto per i Vigili del Fuoco che ieri pomeriggio non riuscivano più a rispondere a tutte le richieste di aiuto; una donna morta e numerosi feriti; un'altra vittima segnalata in serata in Valpolcevera (il suo corpo è stato visto portare via dalle acque dei torrenti); due persone risultano disperse. Si tratta di due operai che erano all'interno di una baracca a Pegli spazzata via dall'acqua. Un loro compagno è rimasto ferito. Un palazzo evacuato a Pegli; un'intera scolaresca, sempre a Pegli, bloccata per ore dentro la scuola materna; un liceo sgomberato solo nel tardo pomeriggio; i torrenti Leira e Stura tracimati; il Bisagno, il Polcevera e lo Sturla in stato di allarme; il quartiere di Borgo Incrociati, lo stesso dell'alluvione di un anno fa, di nuovo con i negozi distrutti; il casale comunale di Monte Gazzo crollato e le bestie fuggite; i collegamenti ferroviari con la Francia, il Piemonte, Milano e la Toscana bloccati per ore; le autostrade intasate; l'aeroporto chiuso, con otto voli dirottati altrove; un vento di 30 nodi che ha messo in pericolo molte navi e trascinato persino degli uomini in mare. Il fatto più grave è avvenuto in Via Saigani, sulle alture di Pegli, dove la trentaseienne Laura Fossa ha perso la vita travolta da un'auto trascinata lungo la strada in discesa da un'ondata di piena.

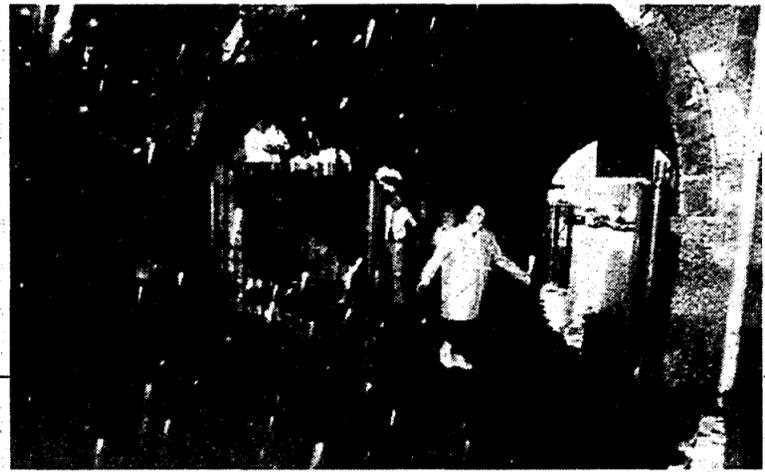
I piccoli torrenti della collina, infatti, sono tutti tracimati e l'onda d'urto provocata dalla massa d'acqua, alta tre metri, si è riversata di colpo sulla zona abitata. La donna, purtroppo, non ha fatto in tempo a mettersi in salvo: colpita dall'auto sospinta dall'acqua ha riportato gravi ferite in tutto il corpo. Decine e decine di persone, soprattutto anziani, sono state trattenute in salvo dai vigili del fuoco di Genova, coadiuvati da quelli di Savona, La Spezia, della Lombardia, del Piemonte, della Toscana e da alcuni uomini delle sezioni speciali inviate dal Ministro Mancino. Molti i ricoveri negli ospedali cittadini. Altri anziani, purtroppo, sono rimasti bloccati in casa e, in taluni casi, senza possibilità di comunicare con l'esterno.

Il bilancio è destinato ad essere più grave mano a mano che le forze dell'ordine - al lavoro anche nella nottata con l'ausilio di torce e foto elettriche - raggiungono i punti critici. La zona più colpita è il Ponente, una fetta di città in cui convivono centri abitati, attività industriali e struttura di comunicazione. Un'ampia zona urbana distribuita dalle colline al mare. Lì i danni sono incalcolabili: ponti abbattuti, case e negozi allagati in Valpolcevera, 30 auto finite in mare a Vol-

tri, palazzi evacuati, torrenti in piena, strade chiuse a Prà, Masone, Borzoli e Pontedecimo. Il prefetto ha disposto per stamani la chiusura di tutte le scuole del Ponente. Molti piccoli centri dell'entroterra risultano isolati. Sono al lavoro le ruspe dell'Anas e della Provincia per ripristinare la viabilità. Superlavoro anche per gli addetti alle autostrade per rimuovere frane e smottamenti. Tutto il traffico dell'Italia Nord-orientale risulta intasato:

praticamente impossibile l'attraversamento del tratto cittadino. Anche per le ferrovie è caos: una sola linea in funzione per Savona, quella per Alessandria bloccata, quella per Milano interrotta da frane. Si circola solo verso Sud e non moltissime difficoltà. Il nubifragio non ha risparmiato il centro città: il quartiere storico allagato, la zona della Foce impraticabile, fango e rifiuti sull'asfalto, negozi allagati sul Bisagno, traffico paralizzato. Le autorità comunali hanno invitato la popolazione a non usare le auto e, nel limite del possibile, a non uscire di casa.

Danni rilevanti si registrano anche a Savonese e nello Spezzino, in particolare nelle



### I PRECEDENTI

## Una tragedia annunciata

GENOVA. Anche la pioggia mette in ginocchio Genova, un K.O. netto che fa traballare le ardite geometrie urbanistiche del capoluogo ligure, una striscia infinita di cemento stretta tra i monti e il mare. Come un anno fa - allora era una domenica, domenica 27 settembre per l'esattezza - si contano i morti, i feriti, i danni, si cercano di individuare le responsabilità. Ma la distanza tra i cittadini e lo Stato, la Regione, il Comune e la Provincia senza guida sembrano sempre più insormontabili. Pulizia dei torrenti, regimazione delle acque, fogne, studi idrogeologici: che fine hanno fatto i tanti progetti dopo lo straripamento del Bisagno? La gente è perplessa e si domanda se una soluzione verrà mai, se la natura avrà ancora il sopravvento. E si domanda se tutti questi anni di edificazione anche violenta e di contemporaneo abbandono del centro storico non siano stati un colpo irreversibile alla città della Lanterna.

La notte di terrore di un anno fa - un bimbo di cinque anni e sua nonna morti annegati, piani bassi invasi dall'acqua, negozi

distrutti - sembrava più di un segnale di allarme, soprattutto dopo l'altra alluvione del '70. C'era stata anche una legge speciale per rimborsare coloro che erano stati colpiti dall'alluvione. Invece adesso si scopre che i finanziamenti non erano stati messi a bilancio, che il ministero del Tesoro li aveva successivamente inseriti nella Finanziaria '93 e che, infine, la Regione Liguria doveva anticipare i due quinti con procedure che però si sono rivelate lentissime. Risultato: gli stessi negozianti di Borgo Incrociati che con pale e secchi si erano puliti i negozi, li avevano riassetati e riavviati non hanno visto una lira e, adesso, sono di nuovo lì, a spalare la melma, espellere l'acqua, contare gli oggetti e i capi andati distrutti.

È sufficiente una giornata di nubifragio per far correre la morte, seminare il terrore, distruggere case e scuole, interrompere le comunicazioni del Paese. Sembra che l'impalcatura edilizia della città ligure sia friabile, sembra che i livelli di rischio siano elevati, che gli anni d'oro della cementificazione abbiamo prodotto devastazioni non rimarginabili. Così Genova scopre il suo ventre malato: un centro storico abbandonato, una periferia degradata, una collina a rischio, una convivenza di strutture non più sopportabile. I guasti sociali sono evidenti, altrettanto difficili da sanare. Se si aggiunge la crisi industriale, il capoluogo ligure sembra una città che si allontana, stempera i suoi confini, rischia l'abbandono e l'emarginazione.

Ora arrivano le elezioni. Saranno in molti a bussare alla porta del nuovo sindaco. Ma prima di tutto il nuovo titolare di Palazzo Tursi dovrà chiarire quale ruolo Genova può avere nel Paese, quale volto vuole avere la città dai mille passati e dall'impenetrabile futuro. □M.F.



**Piemonte**  
Frane su strade e ferrovie  
Paesi isolati

**Milano**  
«Acqua alta»  
e il traffico si paralizza

TORINO. Un violento nubifragio ha investito ieri anche il Piemonte. A Novara, Asti, Alessandria e Vercelli i vigili del fuoco hanno lavorato per ore per aspirare l'acqua e rimuovere le parti pericolanti di numerosi palazzi. La vendemmia iniziata la scorsa settimana è stata sospesa per il maltempo. Tre frazioni di Ribordone, paese montano in valle Orco (Torino), sono rimaste isolate per l'inagibilità di altrettanti ponti danneggiati dalle acque del torrente. Nella stessa località è stata chiusa la strada provinciale che collega il paese con il santuario di Prascodù, a causa di una frana lunga un centinaio di metri. Nell'Astigiano il maltempo ha causato gravi danni alle coltivazioni e disagi alla circolazione stradale. La campagna tra Nizza Monferrato e Canelli è rimasta completamente allagata per lo straripamento del torrente Belbo. L'acqua ha invaso alcuni quartieri di Nizza, allagando cantine, negozi e autorimesse, anche quella della Polizia stradale. Decine di auto sono rimaste bloccate, da acqua e fango provenienti dalle colline, sulla strada statale Asti-Nizza-Acqui Terme e sulla provinciale di valle San Giovanni.

Allagamenti e frane anche a Saint Vincent, in Valle d'Aosta, dove la ferrovia è rimasta bloccata per sei ore. Gli otto treni, che dovevano transitare in quel periodo, sono stati bloccati nelle stazioni di Châtillon e Verres e i passeggeri sono stati fatti proseguire. Quattro massi di grosse dimensioni sono caduti sulla statale nei pressi di Montjovet, per fortuna in un momento in cui non transitavano auto, bloccandola. Una frana ha anche lambito una casa, senza però procurare danni.

MILANO. Un acquazzone violentissimo, una pioggia intensa e implacabile che ha cominciato a flagellare la città al mattino presto e non ha dato tregua fino a sera. E Milano è finita sott'acqua proprio mentre la gente si metteva in marcia per raggiungere posti di lavoro e scuole. Immediata e disastrosa le conseguenze sul traffico: ingorghi, code, auto in panne abbandonate in mezzo all'acqua, sottopassaggi trasformati in piscine, strade impraticabili, inappuntabili impiegati e mamme con bimbi al seguito, inzuppati come biscotti, costretti a guadare le vie semisommerse come fossero fiumi, con l'acqua a metà gamba. Come da copione, un inferno di telefonate ai centralini dei vigili urbani e dei pompieri, costretti a rimbalsare da un capo all'altro della città, dal centro alle periferie, per «prosciugare» scuole, ospedali, negozi e stabilimenti allagati.

Milano quasi come Venezia con l'acqua alta. E la solita spiegazione «tecnica»: il sistema fognario è vecchio e, oltre certi limiti, non ce la fa a smaltire l'ondata di piena, con centinaia di tombini che vanno in tilt. Giornata nera, nerissima, anche per il trasporto pubblico: metropolitana presa d'assalto, in tilt diverse linee di tram e filobus, bloccati da guasti elettrici sulla rete di alimentazione, rami caduti sui binari o guai causati dalla pioggia. Per gli utenti lunghi attese sotto il diluvio, ritardi, trafelati trabordanti da un mezzo all'altro pur di guadagnare la meta. All'aeroporto di Linate cancellati due voli, una decina dirottati su Bergamo, Torino, Venezia.

## Il disastro ieri mattina nei Quartieri spagnoli. Il tempestivo allarme ha evitato vittime

# Napoli, crolla palazzo lesionato dal sisma '80

## Trecento persone sfollate dagli edifici vicini

NAPOLI. Un forte boato. Poi un fuggi fuggi generale. In quei vicoli oscuri, intrappolati da tredici anni in una ragnatela di ponteggi in ferro, si sono vissuti attimi di terrore. Il vecchio edificio si è polverizzato in pochi secondi. Questa volta la tragedia è stata evitata per un soffio. Perché il palazzo, nel cuore dei Quartieri spagnoli, era disabitato: fu dichiarato pericolante all'indomani del terremoto dell'80. Ma anche per la prontezza di riflessi di un uomo che, avvertiti i primi scricchiolii, ha dato l'allarme ai pompieri. Il bilancio? Solo tanta paura e qualche ferito lieve, raggiunto dalle macerie che hanno invaso una decina di «bassi». I vigili del fuoco, per precauzione, hanno sgomberato sessanta famiglie, circa trecento persone, che vivono in cinque palazzi, nello stesso vicolo. Tutta la zona è stata chiusa al traffico per consentire ai tecnici comunali di effet-

tuare ulteriori perizie sugli altri fabbricati vicini a quello crollato. È stato il gestore di una salumeria in vicolo Tofa, una delle tante stradine a ridosso dell'ellegante via Roma, che, pochi minuti dopo le 9, ha avvistato un filo di polvere che fuoriusciva da un muro. Si è affrettato al telefono ed ha informato i pompieri. Che, a sirene spiegate, sono arrivati dopo una decina di minuti, mentre il tam tam dei vicoli lanciava l'allarme. Così le prime famiglie hanno

cominciato a lasciare le proprie case. Poi i vigili hanno accertato l'imminente pericolo di crollo e, immediatamente, hanno predisposto le operazioni di sgombero. Sembrava di essere tornato indietro, alla Napoli sventrata dai bombardieri americani. Un dolente corteo di donne, uomini, anziani e bambini con valigie e suppellettili raccolte alla rinfusa si è incamminato verso ripari di fortuna. Proprio in quel momento,

alle 9,30, la palazzina si è sbriciolata sotto gli occhi terrorizzati degli sfollati, mentre una nube di polvere avvolgeva l'intera zona. Interminabili attimi di panico sono stati vissuti tra i soccorritori: infatti si sospettava che il palazzo fosse abitato da alcuni senzatetto. La calma è tornata solo quando una anziana donna ha riferito ai soccorritori che, due mesi fa, gli occupanti abusivi avevano lasciato l'appartamento.

L'edificio crollato al civico 9 di vicolo Tofa era stato costruito all'inizio dell'Ottocento. Fino a quel terribile 23 novembre del 1980, ci abitavano nove famiglie, che furono subito sfrattate. Il palazzo venne ingabbiato da quintali di tubi in ferro e recintato. In questi tredici anni nessuno ha provveduto a riattarlo. Eppure, di miliardi per la ricostruzione post-terremoto, ne sono arrivati a iosa. Ai Quartieri spagnoli non si contano gli stabili a rischio, che

rappresentano una costante minaccia per l'incolumità pubblica. Le infiltrazioni d'acqua in quelle lesioni provocate dal sisma, giorno dopo giorno hanno indebolito ulteriormente le fondamenta del palazzo fino a provocarne il crollo.

In serata, una delegazione degli abitanti sfrattati si è recata in Municipio per chiedere, in attesa che i tecnici si pronuncino sulla staticità dei cinque edifici vicini a quello caduto, un'adeguata sistemazione in albergo. Un'altra del palazzo è rimasta in piedi e potrebbe cedere da un momento all'altro. Proprio per evitare pericoli agli abitanti della zona, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Petrone, ha chiesto al commissario prefettizio del comune di Napoli, Manino, di affidare con procedure di urgenza a ditte specializzate i lavori di demolizione delle parti dell'edificio che non sono crollate.



# Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

## Invito alla 63ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 2 al 17 ottobre 1993

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 2 al 17 ottobre 1993 la Festa de l'Unità.

Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 3 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocano un'antica sfilata storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Piemontese di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e del Congresso con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in città ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etti, Sipi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 20 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada, collegata a questa con una superstrada che rende agevole l'arrivo senza estenuanti code. Se decidete di organizzare una gita saremo ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

**Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe**  
telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.  
**VIA GAZZANO 14 - 12051 ALBA (CN)**  
**È INDISPENSABILE PRENOTARE**

**Menù per la Festa de l'Unità**  
£. 25.000 nei giorni feriali  
£. 28.000 nei giorni festivi

**ANTIPASTI**  
Peperoni con bagna caoda, cotechino con fonduta,  
Lingua in salsa, frittatine

**PRIMO (a scelta)**  
Tajarin o agnolotti

**SECONDO CON CONTORNO (a scelta)**  
Brasato al barolo  
Arrosto alla nocciola

**TORTA DI NOCCIOLE**  
1 bottiglia di vino D.O.C. + 1 bottiglia d'acqua minerale £. 5.000  
A RICHIESTA: GRATTA DI TARTUFI SUL PRIMO  
PREZZO A CONCORDARE

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)